

I “nuovi nonni” e i progetti intergenerazionali

Chiara Vagli¹, Enrica Ciucci²

Abstract

L'indagine parte dall'analisi del cambiamento sociale e antropologico in atto nel nostro Paese e a livello mondiale che sta portando a un progressivo invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno porta con sé una nuova concezione della vecchiaia, vista non più come una fase stagnante della vita, ma come un periodo che può rivelarsi fruttuoso e appagante per la persona che la vive. In questo senso si stanno muovendo sia le ricerche sociologiche che le politiche sociali promosse dalle Istituzioni. L'obiettivo comune è quello di promuovere l'invecchiamento attivo della popolazione anziana, favorendo la partecipazione sociale e abbattendo l'isolamento e la passività. A questo scopo sono nati i progetti intergenerazionali grazie ai quali si creano relazioni tra generazioni, quindi tra anziani e bambini, che mirano alla solidarietà, al benessere dei soggetti coinvolti e all'arricchimento reciproco.

Parole chiave: anziani, invecchiamento attivo, progetti intergenerazionali, bambini, cambiamenti sociali.

Abstract

The survey starts from the analysis of social and anthropological changes taking place in our country and worldwide, which are leading to a progressive ageing of the population. This phenomenon therefore brings a new conception of old age, seen no longer as a stagnant phase of life, but as a period that can prove fruitful and rewarding for the person who lives it. In this sense, the sociological research and the social policies promoted by the Institutions are moving. The common aim is to promote the active ageing of the elderly population, favoring social participation and reducing isolation and passivity. With this purpose, intergenerational projects were born; they promote relationships between generations, and in so doing the solidarity, the wellbeing of the subjects involved and the mutual enrichment.

Keywords: elderly people, active ageing, intergenerational projects, children, social changes.

¹ Docente di Scuola primaria e Scuola dell'infanzia.

² Professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e Psicologia dell'educazione presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze

Introduzione

L'aumento dell'aspettativa di vita grazie al miglioramento delle condizioni socio-economiche generali della popolazione e al controllo delle malattie infettive, le scoperte in campo medico, il calo delle nascite, il progressivo invecchiamento della popolazione registrati negli ultimi decenni hanno portato la figura dell'anziano ad assumere una rilevanza sempre più consistente a livello societario. L'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) in un *report*³ pubblicato nel dicembre 2011 ha calcolato che la percentuale di popolazione anziana era pari al 20,3%, e ha stabilito al 32% l'aumento previsto nel nostro Paese nel 2043. A conferma di questa tendenza e volendo leggere il fenomeno su una scala più ampia, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in occasione del *World Health Day* 2012, ha reso pubblico un articolo dedicato all'invecchiamento intitolato *Are You Ready? What You Need to Know about Ageing*⁴. Gli elementi più significativi emersi sono quelli riferiti al numero di persone sopra gli ottant'anni, che quadruplicherà nel mondo tra il 2000 e il 2020, mentre i sessantenni raddoppieranno, passando dall'11% al 22% nella medesima fascia di tempo considerata. Ario Federici ha riassunto il quadro sociale sostenendo che «l'invecchiamento della popolazione costituisce uno dei più importanti cambiamenti del XX secolo» (2014).

Cambiano i numeri, ma cambiano anche gli stili di vita. L'immaginario comune che vede gli anziani ormai al tramonto della vita, passivi e osservatori esterni di una società che non li considera più come protagonisti, donne e uomini minati da un'irreversibile decadimento fisico e psicologico che li emargina da qualsiasi decisione familiare e sociale, è stato ormai sovvertito da una nuova concezione della terza età: molti anziani, infatti, attualmente sono ancora impegnati socialmente, possono essere ancora inseriti nel mondo lavorativo e frequentemente coltivano hobby e passioni. Questa nuova idea dell'anziano, non più ai margini della società, si sta facendo largo piano piano.

Il modo in cui una persona affronterà l'età dai sessant'anni in su varia in base a molteplici fattori, tra questi: prima fra tutte la salute, ma anche la storia personale e familiare, la situazione economica e lo *status* sociale

³ <https://www.istat.it/it/files//2011/12/futuro-demografico.pdf> (ultima consultazione: 5 febbraio 2019).

⁴ <https://www.who.int/world-health-day/2012/toolkit/background/en/> (ultima consultazione: 5 febbraio 2019).

(Di Sandro, 2018). A prescindere da tutte queste variabili, che rendono la complessità e la multiformità della popolazione anziana, possiamo affermare che

rispetto agli anziani che hanno vissuto l'esperienza dei conflitti mondiali, quelli che da oggi entrano a fare parte di questo gruppo presentano un vissuto completamente differente; una formazione culturale più elevata, una maggiore attitudine ad interagire con il territorio e con i prodotti tecnologici; aumentate capacità di essere attivi ed in miglior stato di salute; tanto che sociologi, demografi, economisti, pedagogisti, psicologi, hanno cominciato a parlare di 'nuovi anziani' per enfatizzare la distanza dalle precedenti generazioni (Baschiera, 2014, p. 93).

I “nuovi anziani” a cui fa riferimento Baschiera sono quelli che già da molti anni popolano la nostra società, quegli anziani, cioè, che non sono più condizionati dall'avanzamento dell'età, ma che si mantengono attivi sotto vari punti di vista. Se pensiamo, ad esempio, all'uscita dal sistema lavorativo con il pensionamento questo passaggio può essere vissuto in due maniere: la prima segna l'isolamento del soggetto dalla società e il collocamento in una situazione di attesa, di passività, di remissione; nel secondo caso, invece, essere sottratti agli impegni lavorativi può garantire alla persona il tempo necessario per intraprendere nuovi percorsi formativi e culturali, per costruire o consolidare rapporti amicali e relazionali o per soddisfare le proprie passioni e interessi (Di Sandro, 2018, cfr. in particolare p. 96). La vita dell'anziano può essere costellata, dunque, da attività quali lo sport, lo studio – si pensi, ad esempio, alle Università della Terza Età – corsi inerenti a varie tematiche, quali cucito, cucina, ballo, informatica, ma anche viaggi, attività sindacali, cura di spazi comuni, volontariato che resta una delle attività in cui, chi è ormai esime dagli impegni lavorativi si presta frequentemente con slancio e disponibilità. Cesari Lusso ha coniato il termine di «giovani seniors» (2004, p. 48) attribuendo loro le caratteristiche della dinamicità e delle buone condizioni fisiche ed economiche, che possono essere impiegate in attività sociali, culturali e familiari. Proprio in riferimento a quest'ultima categoria, sono in costante aumento, di numero e di importanza, gli anziani che si prendono cura dei propri nipoti dedicando molte delle loro ore ed energie. Le ricerche sociologiche in questo senso stanno documentando come, da anni, i nonni stiano ricoprendo un ruolo determinante nello scacchiere familiare e societario, tanto che nel 2005 questo è stato definito come il «secolo dei nonni» (Attias Donfut, Segalen, 2005, *passim*).

Questi «nuovi nonni» (Zanatta, 2013) e anziani hanno sovvertito l'idea diffusa che li associava alla «persona seduta, a braccia conserte e con il capo reclinato» (Corsi, Olivieri, 2012, p. 72) che vive la quotidianità «in maniera sonnolenta» (*Ibidem*), creando uno spazio esistenziale nuovo e innovativo fatto di autonomia, di interessi, di impegni liberamente scelti e non imposti dalla frenetica società attuale. L'autonomia si esprime, ad esempio, nella capacità di poter guidare un veicolo che rende l'anziano indipendente rispetto alla facoltà di muoversi; l'autostima e di conseguenza il benessere psichico passa, invece, dalla possibilità di compiere azioni a favore degli altri, che siano il volontariato o la cura dei propri nipoti, che rende l'anziano appagato e gli dona la sensazione di sentirsi e di essere ancora utile; il benessere fisico e mentale passano dall'opportunità di continuare a formarsi e di avere cura del proprio corpo, attraverso lo sport e lo studio. Tutti questi fattori, sedimentatesi nella nostra società, stanno rendendo «assai labili e difficilmente identificabili i confini stessi della “generazione anziana”» (Risi, 29 settembre 2009, n.p.n.i.)⁵, spingendoci a riconsiderare la terza età e ad approfittare delle risorse portate dagli anziani.

1. I progetti intergenerazionali

Riconoscendo la rapidità con cui gli anziani stanno assumendo un nuovo ruolo nella società e considerandone la portata, anche le Istituzioni, a vari livelli, si sono attivate per indirizzare questo potenziale e non lasciarlo disperso. Il 2012 è stato proclamato dall'Unione Europea «anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni»⁶; vengono periodicamente promossi progetti e attività dagli Stati membri che mirano alla salute, all'indipendenza e all'inclusione dei soggetti anziani nella società. Lo scopo di tali iniziative è quello di promuovere l'invecchiamento attivo, mantenere l'anziano ben integrato nella società per evitare il suo isolamento e per non disperdere il suo sapere e le sue abilità, sensibilizzare e fornire conoscenze ai cittadini sulla vecchiaia per abbattere gli stereotipi, la paura e l'indifferenza.

⁵ Per tutti i dettagli si rimanda ai *Riferimenti bibliografici* del presente contributo, N.d.R.

⁶ Parlamento Europeo, Consiglio Europeo (2011): *Decisione N. 940/2011/UE del 14 settembre 2011 sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012)*, documento pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea – L. 246/5 del 23.9.2011.

A livello territoriale ci sono cooperative, centri per gli anziani, associazioni, nidi d'infanzia e scuole che fanno tesoro delle potenzialità degli anziani e della possibilità di utilizzare le loro competenze a favore dei bambini e della comunità. Si tratta di progetti che hanno come base fondante l'intergenerazionalità, cioè la convivenza di soggetti appartenenti a età della vita agli antipodi dal punto di vista anagrafico. Tali progetti mirano a coniugare realtà diverse e apparentemente non accomunabili tra loro, ad esempio gli asili nido con le case di riposo.

I progetti intergenerazionali sono basati su idee di convivenza che esaltano la diversità come forma di arricchimento reciproco, caratterizzate per la piacevolezza e per la spontaneità. Con questi obiettivi vengono disposti generalmente spazi facilmente modificabili e adattabili dalle persone coinvolte, tempi distesi e flessibili, incontri e attività non destinati né alla competizione, né al risultato, ma al piacere dello stare insieme puro e semplice.

Per capire meglio di cosa si tratta proviamo a osservare da vicino alcuni di questi progetti attuati nel mondo.

2. *Il progetto "ABI"*

In Italia il progetto intergenerazionale più importante, attivo dal 2009, è quello portato avanti dalla Cooperativa sociale "Unicoop" nella città di Piacenza. Il progetto⁷ ha come nome l'acronimo "ABI" che sta per "Anziani e Bambini Insieme". La straordinarietà dell'azione svolta dalla cooperativa per questo progetto è la coesistenza di un asilo nido, un centro diurno per anziani e una casa di riposo. Frequenti sono i momenti di incontro tra i vari soggetti, coadiuvati nell'interazione da professionisti, quali educatori, mediatori e operatori medico-sanitari, formati con un percorso pensato *ad hoc*, con la collaborazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Quando bambini e anziani si incontrano possono essere realizzati laboratori di varia natura incentrati sull'arte, sulla cucina, sull'ambiente o sulla lettura: attività di giardinaggio si alternano a gite e merende all'esterno della struttura; la preparazione dei cibi o la pittura con vari materiali affianca il racconto di storie, poesie e favole, in un'alternanza

⁷ <http://www.cooperativaunicoop.it/index.php?/abi/progetto> (ultima consultazione 6 febbraio 2019).

di attività stimolanti e formative. Anche i momenti dei pasti, come quelli in cui si festeggiano i compleanni, vengono passati insieme.

I soggetti coinvolti non sono solo gli anziani ospiti delle residenze e i bambini del nido d'infanzia, ma anche la comunità, attraverso le famiglie e le varie figure professionali chiamate a portare la loro formazione a servizio del progetto. Lo scopo, infatti, è anche quello di rendere le strutture in cui si realizza il progetto, un punto educativo e socialmente rilevante per l'intera città emiliana.

Il senso profondo che sta alla base di "ABI" è che anziani e bambini stanno bene insieme e rappresentano una «ricchezza gli uni per gli altri»⁸. Nelle occasioni di incontro i bambini possono fare esperienza della disabilità e della vecchiaia, imparando a conoscerla e a familiarizzarsi. Questo consentirà loro di abbattere molti stereotipi ancora presenti nella cultura odierna circa la figura degli anziani e di imparare a rispettare l'altro e a spostare l'attenzione da loro stessi sugli altri, abilità molto difficili con bambini piccoli che ancora hanno una visione egocentrica dei fenomeni che li circondano.

Il contatto con gli anziani costringe i piccoli a ritmi più lenti. Questo li rende molto più tranquilli, oltre che capaci di una concentrazione straordinaria per questa età; imparano a rispettare chi ha un handicap, sono più aperti all'incontro con l'altro e meno concentrati su loro stessi. A loro volta, nel rapporto con i bambini gli anziani tornano adulti responsabili⁹.

Per gli anziani avere dei bambini vicino significa poter riacquistare un ruolo, sentirsi di nuovo importanti e dare progettualità al futuro. Ogni anno vengono programmate delle attività da svolgere tenendo conto delle necessità di tutti i centri coinvolti. Ad esempio, nella Carta dei servizi¹⁰ per l'anno scolastico 2018/2019, è stato dato come focus principale la scoperta della città di Piacenza. Gli obiettivi prefissati sono stati quelli di incrementare l'autostima degli anziani affidando loro il ruolo di guide nelle uscite alla scoperta della città; mentre per i bambini quello di familiarizzare con luoghi esterni al nido e di potenziare la capacità osservativa.

⁸ *Ibidem.*

⁹ <http://www.cooperativaunicoop.it/index.php?/abi> (ultima consultazione: 10 febbraio 2019).

¹⁰ http://www.cooperativaunicoop.it/documenti_collegati/Progetto_ABI_02018.pdf, pp. 25-29; ultima consultazione: 10 febbraio 2019).

In generale, le basi del progetto “ABI” sono quelle della relazione autentica e piacevole sia per piccoli che per grandi. Per le attività svolte, il progetto è stato presentato nel 2014 all’interno di un *workshop* su di una progettualità europea relativa a spazi di comunità intergenerazionale: il progetto “TOY.”

3. Il progetto “TOY”

Il progetto “TOY”, il cui acronimo significa “*Together Old & Young*”, è stato finanziato con il contributo della Commissione Europea nell’ambito del programma *Lifelong Learning Programme* (LLP) – *Grundtvig*, promosso dall’*International Child Development Initiative* (ICDI); il progetto “TOY” è stato attuato nel biennio 2012 – 2014 in sette Paesi aderenti: Italia, Irlanda, Polonia, Belgio, Spagna, Portogallo, Slovenia.

Lo scopo dichiarato del progetto è quello di «rafforzare i legami sociali e abbattere gli stereotipi»¹¹ attraverso l’apprendimento reciproco, il divertimento e l’instaurazione di relazioni significative. I soggetti coinvolti sono i bambini dagli zero agli otto anni di età e gli anziani sopra i 65 anni, per un totale di 589 bambini e 163 anziani coinvolti nello studio pilota (Cortellesi, Kernan, 2016).

Sul sito vengono riportate, in otto lingue, le esperienze dei 13 progetti pilota e delle successive iniziative attuate nei vari Paesi coinvolti. Nel nostro Paese gli enti *partner* sono stati due – l’Azienda speciale “Retesalute” e l’Associazione di Promozione Sociale “Lunaria” – e i progetti realizzati sono stati quattro: a Lecco, “Anziani e Bambini Insieme: i cinque sensi in gioco”; a Paderno d’Adda, il Centro Estivo Multigenerazionale “Di Segni e Di Sogni”; a Roma, “Il Mini-laboratorio” per aver cura delle biciclette e riparare le forature; a Orvinio, il progetto “Che bello con il nonno! Educazione ambientale in un parco naturale”. Per la realizzazione dei progetti sopracitati, e anche per quelli realizzati negli altri Stati, c’è stato un alto coinvolgimento delle realtà locali, come comuni, scuole, enti preposti, Università, strutture residenziali proprio per incrementare la partecipazione di più soggetti della comunità. Infatti, l’obiettivo non è solo la promozione del benessere e l’instaurazione di una relazione tra anziani e bambini, ma anche un coinvolgimento della comunità, per

¹¹ <http://www.toyproject.net/wp-content/uploads/2016/01/Toy-in-action-italian.pdf> (ultima consultazione: 10 febbraio 2019).

rafforzare il senso di appartenenza comune, per suscitare un nuovo interesse verso le tradizioni locali, combattere l'isolamento creando nuove relazioni sociali e incrementando le abilità dei soggetti coinvolti, in primis quelle relazionali.

Sul sito di "TOY" sono riportate foto, video e testimonianze dirette per documentare il successo delle esperienze vissute, sia per i bambini che per gli anziani. Per i primi, i maggiori risultati sono arrivati sul piano relazionale: i bambini, infatti, hanno potuto conoscere la figura dell'anziano a loro spesso estranea (se si escludono i nonni), ampliando il loro bagaglio di abilità sociali e comunicative; per gli anziani ha significato riscoprire il ruolo di *caregiver* che avevano abbandonato e che aumenta in loro autostima e "significanza".

Sempre a livello di progettualità co-finanziate dalla Commissione Europea, all'interno del programma "Grundtvig (LLP)", è stato approvato un progetto al fine di organizzare e rendere pubbliche e fruibili alcune linee-guida per pensare e attuare progetti intergenerazionali. All'interno del progetto "MATES: *Mainstreaming Intergenerational Solidarity*", che possiamo tradurre con "Solidarietà per l'integrazione intergenerazionale", è stata pubblicata la *Guida alle idee per la pianificazione e l'attuazione dei progetti intergenerazionali* (Almeida Pinto *et al.*, 2009). La necessità di comporre tale guida nasce dal generale e progressivo allontanamento tra le generazioni e dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione mondiale. Nel documento vengono riportate esperienze ed esempi di progetti intergenerazionali, illustrando modalità, materiali, soggetti coinvolti, contatti, obiettivi per delineare un quadro sintetico ed esauritivo di alcuni progetti realizzati in vari Paesi. Vengono inoltre forniti consigli pratici per far funzionare bene un progetto che vuole accomunare età e generazioni diverse, all'insegna della solidarietà. Nell'ottica di renderlo accessibile a un vasto pubblico, il testo può essere consultato in 22 lingue, tra cui l'Italiano.

4. L'"Intergenerational Learning Center (ILC)"

A Seattle, nello Stato di Washington, sorge la "Providence Mount St. Vincent"¹², una struttura socio-assistenziale che si pone come obiettivo

¹² <https://washington.providence.org/locations-directory/m/mount-st-vincent> (ultima consultazione: 13 febbraio 2019).

primario quello del benessere fisico e mentale dei 400 anziani ospitati in un clima comunitario attento ai bisogni dei residenti. Quest'ultimi possono necessitare di un'assistenza continuata, 24 ore su 24, oppure solo parziale, e a rispondere alle loro necessità c'è un team di specialisti che offrono servizi infermieristici di base e specialistici, sostegno psicologico e spirituale, supporto nelle attività routinarie.

Per far capire in che tipo di ambiente siano ospitati gli anziani è stata resa disponibile sul sito una panoramica¹³ che consente anche agli esterni di vedere la struttura. Grazie a questo *tour* virtuale è possibile osservare gli spazi di cui si compone la struttura, tra cui: un atrio accogliente e curato nel quale vengono accolti visitatori, parenti e amici. Anche in questa stanza c'è uno spazio con giochi e pupazzi: infatti è un luogo dove i bambini possono giocare e incontrare le persone ospitate nella residenza. La sala da pranzo ha una veste elegante e allo stesso tempo familiare; qui anziani e bambini si ritrovano per condividere eventi speciali come i compleanni.

Nella residenza vi sono, inoltre, una cappella, in cui vengono svolti riti sia cattolici che protestanti; una sala riabilitazione, con tutte le strumentazioni necessarie per il lavoro fisico dei residenti; camere da letto individuali che gli anziani possono decorare con ricordi e cimeli, portando anche mobili e scaffalature per personalizzare la propria camera e far pesare di meno il distacco da casa; ci sono altre aree comuni, come quelle destinate alla socializzazione dei residenti, che qui possono conversare, guardare la televisione, fare giochi da tavola o spostarsi in libreria per leggere o nelle stanze adibite a cucine, per preparare i cibi; ci sono poi negozi di oggetti vari, una clinica dentale e un salone di bellezza.

Ma quello che rende ancor più unico questo posto è l' "*Intergenerational Learning Center* (ILC)". In un'area semiaperta della struttura viene attuato dal 1991 questo progetto di formazione per l'infanzia, destinato a bambini dalle sei settimane ai cinque anni, per un totale di circa 125 piccoli alunni. Il fatto che lo spazio per i bambini sia inserito nel contesto della residenza per anziani fa sì che i diversi soggetti possano frequentarsi e incontrarsi quotidianamente, in modo anche non programmato. Insieme, piccoli e grandi possono svolgere attività quali la pittura e l'arte, laboratori di cucina, danza, ascolto di musica e racconti di storie, ma sono frequenti anche i momenti in cui non ci sono delle attività program-

¹³ <http://www.vhct.co/0125/index.html#p=scene-1> (ultima consultazione: 13 febbraio 2019).

mate e strutturate, nei quali i bambini possono incontrare gli anziani e passare del tempo libero in loro compagnia. Infatti, nei cinque giorni, dal lunedì al venerdì, in cui i bambini si recano alla struttura, possono essere proposte loro delle attività strutturate e preventivamente progettate dagli educatori, ma in ogni momento gli anziani possono andare a fare visita ai bambini, per giocare con loro o semplicemente per guardarli mentre svolgono le loro attività educative.

Per i bambini quest'assidua frequentazione consente di familiarizzare con persone adulte estranee alla propria cerchia familiare, ampliando le proprie competenze relazionali e maturando fiducia nella figura adulta; viene, inoltre, conosciuto e interiorizzato il processo di invecchiamento: i bambini, infatti, possono vedere le persone anziane giornalmente imparando a familiarizzare con le loro disabilità e limitazioni. Questo consentirà loro di rendere normale un processo spesso demonizzato nella società attuale, che invece esalta la bellezza, la gioventù, l'innovazione. Fare conoscenza così piccoli della diversità e della disabilità fornirà a questi bambini gli strumenti del rispetto e della comprensione.

C'è un altro aspetto da considerare, che i bambini inconsapevoli ricevono partecipando a questo programma, cioè la possibilità «di ricevere e dare amore e attenzione incondizionati e illimitati»¹⁴. Per quanto riguarda gli anziani, invece, essi possono dare nuova luce alla propria vita frequentando i bambini, condividendo il loro spirito giocoso e vitale; l'autostima dei residenti ovviamente ne beneficerà, grazie anche alla possibilità offerta agli anziani stessi di riscoprire un nuovo ruolo, cioè quello di modello di riferimento per i bambini. Oltre alla componente di attività fisica necessaria per compiere attività con bambini anche molto piccoli, viene compiuto quotidianamente un lungo lavoro di consapevolezza e di benessere psico-fisico che incoraggia l'adulto a dare senso e significato alla propria vita.

Le attività pensate sono suddivise in base all'età dei bambini, seguendo le necessità e i tempi di questi ultimi. Viene data anche la possibilità mensilmente di visitare la struttura agli esterni per vedere come si svolge un incontro tra gli anziani e i bambini e per parlare con i responsabili del progetto.

¹⁴ Nella versione originale, sul sito della struttura, si legge: «to receive and give unconditional and unbounded love and attention» (<https://washington.providence.org/services-directory/services/i/intergenerational-learning-center>; ultima consultazione: 13 febbraio 2019).

Molti articoli e servizi televisivi sono stati, rispettivamente, pubblicati e girati per far conoscere la realtà della *Providence Mount St. Vincent* e del suo programma di *Intergenerational Learning Center*. Per capire meglio l'importanza di questo centro, sia per la città di Seattle che per il resto del mondo, per l'esempio offerto, è opportuno ricordare che nel 2012 la regista Evan Briggs ha girato un *docufilm*¹⁵ su questa realtà di convivenza intergenerazionale. La pellicola, uscita in versione integrale nel 2017, si intitola *The growing season*, ma in un primo momento il titolo assegnato era *Present perfect*. La regista aveva infatti spiegato che, dato che anziani e bambini non hanno un passato di vita in comune e, presumibilmente, non avranno neanche un futuro da condividere, sono naturalmente incoraggiati a vivere un “presente perfetto”¹⁶, fatto di presenza reale e autentica, liberi delle distrazioni della vita e dalla sua velocità, potendosi permettere di prendersi e darsi tempo.

5. I benefici della progettualità tra generazioni

Questi sono solo alcuni dei progetti intergenerazionali attuati nel mondo; molti altri vengono realizzati nelle scuole, nelle biblioteche comunali, nei parchi o nei giardini pubblici, in tutti quegli spazi che consentono una frequentazione spontanea e autentica tra anziani e bambini. Questi luoghi sono inoltre punti di raccordo per l'intera società: pensare i progetti intergenerazionali significa anche coinvolgere la comunità, gli enti locali, le famiglie, le associazioni del luogo, i vari professionisti interessati (educatori, psicologi, medici, insegnanti ecc.) per ampliare questa solidarietà e la rete di relazioni che non si deve limitare solo ai soggetti coinvolti direttamente, cioè i bambini e gli anziani.

Il fondamento di questi progetti, e dell'intergenerazionalità in generale, sta nella convinzione che la condivisione di momenti spontanei possa portare benefici a tutti i soggetti in gioco; nello specifico, attraverso ciò, si pongono le basi per il superamento degli stereotipi e dei pregiudizi sulla vecchiaia e sulla disabilità; si instaurano relazioni fatte di complicità e d'affetto; si consolida la capacità empatica e relazionale;

¹⁵ <http://thegrowingseasonfilm.com/> (ultima consultazione: 14 febbraio 2019).

¹⁶ Inoltre, il titolo richiama anche, in un suggestivo gioco di parole e di rimandi, l'omonimo tempo verbale composto proprio della lingua inglese, analogo, sotto certi aspetti, al nostro passato prossimo, N.d.R.

si allargano le reti amicali e di supporto contrastando la solitudine e di conseguenza i rischi di depressione e di decadimento; si promuove la conoscenza della storia collettiva grazie ai racconti e alle testimonianze; si scambiano informazioni e abilità; si crea, infine, uno spazio dove sentirsi accolti, amati, ascoltati. L'anziano si colloca in questa cornice di riferimento come persona autorevole, destinataria di rispetto, ma anche donatrice di amore e di sostegno; per il bambino, invece, i progetti intergenerazionali rappresentano l'opportunità di vivere in una realtà più a misura dei suoi bisogni.

Sperimentare pratiche di convivenza con la diversità (intesa in senso ampio, e in particolare tra vecchiaia e infanzia) fin da piccoli fornisce ai bambini gli strumenti del rispetto, della sensibilità e della comprensione, che serviranno loro per agire in modo pertinente di fronte ad altri anziani quando saranno più grandi (prima adolescenti e, dopo, adulti) e avranno un ruolo sociale più marcato e influente, poiché in quel caso sapranno riconoscere la persona che è stata loro familiare e amica quando erano bambini. In una società in cui la scarsa natalità e l'allungamento dell'aspettativa di vita stanno decretando un invecchiamento lento, ma progressivo della popolazione, tale competenza relazionale di prospettiva intergenerazionale si rivela sempre più utile.

Riferimenti bibliografici

- Almeida Pinto T., Hatton-Yeo A., Marreel I., Waser M., Limacher A., Duaigües M., LaFond M., Clarke G., Di Pietro D., Schmolling J. (2009): *Guida alle idee per la pianificazione e l'attuazione dei progetti intergenerazionali*, (pubblicazione liberamente consultabile *online*, in traduzione italiana, al link: https://www.socialesalute.it/res/download/aprile2012/Guida_progetti_intergenerazionali_IT.pdf; ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
- Attias Donfut C., Segalen M. (a cura di) (2005): *Il secolo dei nonni. La rivalutazione di un ruolo*. Roma: Armando.
- Baschiera B. (2014): Disegnare un nuovo Welfare sociale: una sfida per le politiche di educazione continua e di invecchiamento attivo. *Formazione Lavoro Persona, v.n.i.*(10), pp. 91-104.
- Cesari Lusso V. (2004): *Il mestiere di...Nonna e nonno. Gioie e conflitti fra tre generazioni*. Trento: Erickson.
- Commissione europea (2014): *Invecchiare in buona salute. Il contributo dell'UE alla longevità dei cittadini anziani*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012 (http://www.europafacile.net/Formulari/PUBBLICAZIONI/Occup_Affarisociali/EMP-11-023-BrochureActiveAgeing_

- IT_WebRes.pdf; ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
- Corsi M., Ulivieri S. (a cura di) (2012): *Progetto generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: ETS.
- Cortellesi, G., Kernan, M. (2016): Together Old and Young: How Informal Contact between Young Children and Older People Can Lead to Intergenerational Solidarity. *Studia paedagogica*, 21(2), pp. 101-116. (<http://www.phil.muni.cz/journals/index.php/studia-paedagogica/article/view/1379/1657>; ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
- Di Sandro E. (2013): Nonni e nipoti oggi. Una ricerca nell'Empolese Valdelsa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, pp. 87-02.
- Di Sandro E. (2018): Bambini e Anziani: tra continuità storiche e inedite prospettive educative. *Studi sulla formazione*, 21, pp. 91-106.
- Federici A. (2014): Invecchiamento Attivo: ruolo dell'esercizio fisico per il mantenimento dell'autonomia, la tutela della salute e il miglioramento della qualità della vita. *Formazione Lavoro Persona*, 11, pp. 1-14.
- Istat (2011): *Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (report consultabile online al link: <https://www.istat.it/it/files//2011/12/futuro-demografico.pdf>; ultima consultazione 5 febbraio 2019)*.
- Musi E. (2014): *Educare all'incontro tra generazioni. Vecchi e bambini insieme*. Parma: Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni.
- Parlamento Europeo, Consiglio Europeo (2011): *Decisione N. 940/2011/UE del 14 settembre 2011 sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012)*, documento pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea – L. 246/5 del 23.9.2011.
- Risi E. (29 settembre 2009): L'apprendimento contro l'invecchiamento. Le opportunità di formazione per gli anziani all'uso delle nuove tecnologie. *Quaderni europei sul nuovo welfare*, v.n.i.(12), n.p.n.i. (articolo pubblicato esclusivamente online al link: <http://www.newwelfare.org/2009/09/29/>; ultima consultazione: 2 marzo 2019).
- Zanatta A.L. (2013): *I nuovi nonni*, Bologna: il Mulino.

Riferimenti sitografici¹⁷

- www.cooperativaunicoop.it (ultima consultazione: 10 febbraio 2019).
- www.ec.europa.eu (ultima consultazione: 7 marzo 2019).
- www.europafacile.net (ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
- www.istat.it (ultima consultazione: 5 febbraio 2019).

¹⁷ Per tutti i dettagli sugli specifici *links* correlati ai siti indicati, si rimanda al corpo del contributo e ai *Riferimenti bibliografici*, N.d.R.

www.newwelfare.org (ultima consultazione: 2 marzo 2019).
www.socialeesalute (ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
www.statswiki.unece.org (ultima consultazione: 8 marzo 2019).
www.thegrowingseasonfilm.com (ultima consultazione: 14 febbraio 2019).
www.toyproject.net (ultima consultazione: 10 febbraio 2019).
www.vhct.co (ultima consultazione: 13 febbraio 2019).
www.washington.providence.org (ultima consultazione: 13 febbraio 2019).
www.who.int (ultima consultazione: 5 febbraio 2019).